

Condividere

Mensile della Diocesi di Mazara del Vallo - n. 8 del 3 ottobre 2025



COMUNIONE DI CHIESE DEL MEDITERRANEO

L'Episcopato siciliano in Tunisia

> Servizio alle pagine 4 e 5



Lettera del Vescovo. «Eucaristia incompatibile con logiche mafiose e clientelari»

> A CURA DELLA REDAZIONE

“Quel pane necessario” è il titolo della Lettera pastorale del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella presentata giovedì 2 ottobre in Cattedrale a Mazara del Vallo per l'avvio del nuovo anno pastorale. A commentarla è stato don Giuseppe Ivan Undari, parroco dell'Unità pastorale chiesa madre-San Giovanni Battista di Castelvetrano e già Vicario generale. Dopo i temi del primato della Parola e del conseguente cammino come pellegrini, scelti per il primo e secondo anno pastorale guidati dal Vescovo Angelo, quest'anno il tema centrale è l'Eucaristia: «il Concilio Vaticano II l'ha definita come “fonte e culmine di vita cristiana” (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 10; *Lumen gentium*, 11; *Prebyterorum ordinis*, 5), ma oggi è sempre meno colta nella sua verità e necessità, sempre meno frequentata. Da qui la necessità di ritrovare la sua centralità», scrive il Vescovo nella Lettera. Sei paragrafi ai quali se ne aggiunge un settimo con alcuni orientamenti pastorali. Richiamando Papa Leone XIV, il Vescovo cita uno stretto legame tra Eucaristia e vita quotidiana, perché non si celebra soltanto sull'altare ma va vissuta ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Il Vescovo scrive che si può diventare popolo nell'Eucaristia «con un'accoglienza verso tutti, fraternità vera contrassegnata dalla correzione



fraterna e dal perdono (cfr. *Mt 18*)». Poi nella Lettera un passaggio all'incompatibilità dell'Eucaristia con le forme di violenza sul fratello legate a logiche mafiose e clientelari, di caporaliato, di lavoro nero, di illegalità: «Incoraggio, in modo particolare, il cantiere per la giustizia e la legalità ad aiutare le nostre comunità cristiane a vigilare su questi temi e ad assumere distanze da logiche mafiose e clientelari contrarie al Vangelo e all'Eucaristia», scrive il Vescovo. Monsignor Angelo Giurdanella cita i giovani («dobbiamo accoglierli con tutta la loro vivacità e il loro desiderio di autenticità e di cambiamento») e invitare a «coltivare una consapevolezza eucaristica anche per il nostro impegno nel mondo: nelle professioni e in ogni forma (anche umile) di lavoro, nella partecipazione - da cittadini - alla vita democratica; nel compito delle donne e degli uomini delle istituzioni. Un lavoro ha il sapore dell'Eucaristia quando si fa per il bene e si sa cogliere bel-

lezza». Tra gli orientamenti pastorali il Vescovo cita «ritrovare il senso della domenica, non più per obbligo ma per la consapevolezza che la vita cristiana parte dal dono e che il dono si vive nella necessaria sosta e nel lasciarsi adunare»; l'importanza di «aprire la mensa festiva ai poveri e alle persone sole, come pure il riunirsi di parenti ricordandosi di tutti»; «non girovagare da una chiesa all'altra perché verrebbero a mancare i legami comunitari che richiedono continuità»; «iniziare a preparare l'omelia presbiteri e laici insieme, già da lunedì, attraverso l'ausilio dell'Apostolato biblico»; curare le relazioni «con l'accoglienza all'inizio e alla fine di ogni eucaristia domenicale»; «promuovere assemblee in ascolto attento del territorio come preparazione e prolungamento dell'Eucaristia». Contestualmente con la presentazione della Lettera pastorale, il Vicario generale don Gioacchino Arena ha presentato il calendario diocesano.

La presentazione del testo avvenuta in Cattedrale

lium, 10; *Lumen gentium*, 11; *Prebyterorum ordinis*, 5), ma oggi è sempre meno colta nella sua verità e necessità, sempre meno frequentata. Da qui la necessità di ritrovare la sua centralità», scrive il Vescovo nella Lettera. Sei paragrafi ai quali se ne aggiunge un settimo con alcuni orientamenti pastorali. Richiamando Papa Leone XIV, il Vescovo cita uno stretto legame tra Eucaristia e vita quotidiana, perché non si celebra soltanto sull'altare ma va vissuta ogni cosa come offerta e rendimento di grazie. Il Vescovo scrive che si può diventare popolo nell'Eucaristia «con un'accoglienza verso tutti, fraternità vera contrassegnata dalla correzione

Apostolato biblico. Il nuovo servizio muove i primi passi

>DON ERASMO BARRESI

Nella Diocesi di Mazara del Vallo sta nascendo un Servizio dedicato all'Apostolato biblico, per promuovere la presenza della Bibbia nell'azione pastorale della nostra Chiesa particolare e l'incontro diretto dei fedeli con il testo sacro. Il nostro Vescovo Angelo mi ha affidato la responsabilità di guidare questo cammino. Il primo passo è la formazione di un'équipe diocesana formata da cristiani sensibili all'ascolto della Parola di Dio e al mandato di Cristo di annunciarla a tutte le genti, équipe che lavorerà in sinergia con l'Ufficio catechistico, l'Ufficio liturgico e la Scuola diocesana di formazione teologica di base. È consuetudine che la nostra Diocesi scelga un libro biblico su cui concentrarsi particolarmente nell'anno pastorale successivo. Dopo due anni dedicati rispettivamente ai Vangeli di Marco e Luca, il nostro vescovo Angelo indica per l'anno 2025-2026 il Vangelo di Matteo. Per agevolare la preparazione di *lectio* e catechesi bibliche in tutte le comunità della Diocesi, ho pre-



Chiesa Cattolica, di opere artistiche e cinematografiche. L'Apostolato biblico attraversa ovviamente l'intera storia della Chiesa; anche nella nostra Diocesi non mancano le iniziative, promosse da ministri ordinati o da laici, volte a nutrirci non di solo pane ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Per lavorare più efficacemente, l'équipe dovrà disegnare una mappa di tali iniziative, raccolgendo le segnalazioni dei parroci e delle comunità, mappa che intendiamo rendere pubblica per mettere in rete le nostre risorse. La Diocesi intende inoltre offrire, almeno per le domeniche di Avvento e di Quaresima, un breve commento alla Liturgia della Parola che risulti composto nella nostra Chiesa diocesana e per la nostra Chiesa diocesana, un commento che contenga

spunti per la riflessione personale ed eventuali suggerimenti per la catechesi. L'obiettivo è un lavoro corale, in cui il commento sia scritto ogni domenica da una persona diversa. Chi è disponibile a preparare uno di tali commenti può semplicemente farsi avanti (apostolatobiblico@diocesimazara.it); non serve una particolare competenza tecnica, ma un cuore mosso a compassione per i fratelli che hanno fame della Parola di vita. Condivido infine un paio di idee che intendo sottoporre al vaglio dell'équipe, non appena si sarà formata: la prima riguarda la preparazione di un indice biblico delle opere d'arte custodite nelle chiese della nostra Diocesi; la seconda riguarda una nostra presenza sulle piattaforme social più utilizzate nel nostro Paese.

**Sul sito diocesimazara.eu
un Sussidio per tutti**

parato un sussidio, disponibile sul sito diocesano www.diocesimazara.eu, che fornisce un'introduzione generale al Vangelo di Matteo per poi segnalare i commentari scientifici disponibili in lingua italiana. Il sussidio intende, inoltre, incoraggiare, a partire dal testo del Vangelo di Matteo, la fruizione dei commenti patristici, del lezionario domenicale, del Catechismo della

PRIMA TAPPA LA FORMAZIONE DI UNA ÉQUIPE DIOCESANA



I Vescovi siciliani a Tunisi. In ascolto di una «minoranza creativa»

> A CURA DELLA REDAZIONE

Conoscenza e ascolto, testimonianze di una Chiesa che, richiamando le parole di Benedetto XVI, è «minoranza creativa». Con questo spirito i Vescovi di Sicilia – dieci ordinari, un ausiliare e due emeriti – hanno preso parte alla visita della Chiesa tunisina, gemellata da 26 anni con la Diocesi di Mazara del Vallo. Poco meno di cinque giorni scanditi da sete di conoscenza e di ascolto, alla scoperta di una realtà, quale quella cattolica, che in una terra musulmana rappresenta la luce ardente del Vangelo. Celebrazioni eucaristiche con poche centinaia di cristiani e testimonianze vive del «servizio» ai più bisognosi, segni di una Chiesa che si fa prossima. Progetti animati da volontari e dall'impegno del clero e dei religiosi che, anche nei posti più sperduti della Tunisia, si mettono vicini a chi ha più bisogno. Per i Vescovi siciliani un'esperienza coinvolgente, guidata dall'Arcivescovo di Tunisi monsignor Nicolas Lhernould che li ha accompagnati lungo tutto il viaggio. I numeri sono il dato più significante da

cui si è sviluppata l'intera visita dei preti. La comunità cristiana è di circa 30 mila fedeli che vive in mezzo a una popolazione di 12 milioni di abitanti e che comprende l'intero territorio nazionale,

L'esperienza insieme all'Arcivescovo di Tunisi

con 6 parrocchie e 10 altri luoghi di culto sparsi per il Paese, che per il resto è integralmente musulmano. «L'unica evangelizzazione possibile in questo contesto è quella della testimonianza della vita attraverso l'accoglienza, l'ascolto e l'amore gratuito verso ogni uomo incontrato», ha spiegato monsignor Lhernould. Tradotto in poche parole significa dedicarsi all'essenziale, ossia l'annuncio dell'amore di Dio attraverso la testimonianza della vita. Per i Vescovi siciliani l'occasione della visita è stata l'opportunità di visitare luoghi simbolo della città di Tunisi. Dalla Medina (accompagnati dall'archi-

tetto Adnan El Ghali) alla Cattedrale, dalle vestigia di Cartagine alla parrocchia di San Cipriano (visita guidata dal padre Jawad Alamat). Le scuole cattoliche in una terra musulmana sono il segno-testimonianza di una presenza silenziosa ma pregnante: «noi vogliamo essere il mantello di Gesù, ogni persona che ci accosta deve incontrare Lui, ogni carezza che facciamo deve essere una carezza di Gesù, ogni lacrima che asciughiamo deve essere il conforto di Gesù. È questa la nostra evangelizzazione», ha detto padre Alamat nella sua omelia davanti ai Vescovi di Sicilia, evidenziando il valore delle scuole cattoliche dal suo osservatorio di Segretario generale delle scuole cattoliche in Tunisia. Tra queste la scuola gestita dalle Suore Salesiane a Menzel Bourghiba, distante un'ora e mezza di auto da Tunisi, che hanno visitato i Vescovi siciliani. Cinquecento alunni che frequentano la scuola primaria. La carità, unitamente a quello scolastico-educativo, costituisce il più importante e visibile elemento ecclesiale. Gli operatori di Caritas Tunisia lavorano nei quartieri



popolari molto degradati, con tanta violenza familiare e povertà, e fanno visita ai migranti nelle carceri. Distribuiscono abiti e altri beni materiali, forniscono cure mediche. Organizzano laboratori di sartoria, di *bricolage* per le donne (sia tunisine sia migranti) e corsi di informazione informatica per permettere alle madri di mettersi in contatto con i figli in Europa. I Vescovi siciliani hanno toccato con mano quest'altra realtà della Chiesa tunisina. «In città stanno aumentando molto le disuguaglianze tra ricchi e poveri. Incoraggiamo i giovani a non isolarsi e cerchiamo di fare uscire le donne e i bambini per incontrare persone di altri quartieri. In questo periodo ci preoccupa molto la situazione dei bambini lasciati in strada, che possono essere oggetto di traffico e sfruttamento», hanno raccontato gli operatori. Suor Speciosa, religiosa responsabile di Caritas Tunisia, ha ribadito come la questione migratoria si può risolvere «investendo nello sviluppo nei Paesi di origine, creando opportunità e posti di lavoro». Da una sponda all'altra del Mediterraneo c'è un filo di antichi legami che lega la Chiesa

siciliana con quella di Tunisi. I Vescovi siciliani hanno visitato la parrocchia di Saint-Augustin e Saint-Fidèle, retta dai padri Lazzaristi, a La Goulette. Qui si ve-

parrocchiali. La costruzione dell'attuale chiesa iniziò nel 1848 e fu completata nel 1872. Nel 1898, il cardinale Lavigerie affidò la gestione della parrocchia agli eremiti di Sant'Agostino, provenienti da Malta e divenne un punto d'attrazione, specialmente durante il pellegrinaggio alla Madonna di Trapani che è stato ripristinato nel 2017 e si svolge il 15 agosto. Dalla conoscenza e l'ascolto si guarda ora a una progettualità concreta che vedrà una collaborazione tra la Caritas regionale di Sicilia e quella di Tunisi: «Da questo legame vogliamo far nascere iniziative rivolte ai giovani, in particolare formazione, educazione e inserimento nel mondo del lavoro, e alle famiglie, senza trascurare nuove forme di collaborazione tra i due contesti ecclesiastici e sociali», ha detto monsignor Antonino Raspanti, presidente della Cesi. Le fondamenta di una collaborazione fattiva tra le due sponde sono state gettate, forti anche del gemellaggio consolidato che da decenni la Diocesi di Mazara del Vallo coltiva e alimenta con la Chiesa sorella di Tunisi.

Momenti di preghiera e incontri di conoscenza



nera ancora, anche da parte dei musulmani, una statua copia della Madonna di Trapani introdotta nei primi decenni del secolo scorso. Questo luogo di culto, situato nel quartiere italiano di La Petite Sicile, ha una storia che risale al 1838, quando furono redatti i primi registri

ANTICHI LEGAMI TRA LA DIOCESI DI TUNISI E QUELLE DI TRAPANI E MAZARA DEL VALLO

Profumi e sapori delle terre di Sicilia

IL VINO PER LA SANTA MESSA



Cantine Fici S.n.c.
Via Lipari, 5 - 91025 Marsala (TP)
Tel. 0923 - 999053 - Fax. 0923 999511
www.cantinefici.com
info@cantinefici.com

baglio fici

PUBBLICITÀ

n. 8 - 3 ottobre 2025

5

L'intervista. Suor Chiara Seno guida la Caritas, «a fianco ai fratelli in difficoltà»

> MAX FIRRERI

Suor Chiara Seno dell'Istituto delle Suore della Misericordia, è la nuova direttrice della Caritas diocesana nominata dal Vescovo. Suor Chiara prende il posto del diacono Girolamo Errante Parrino.

Suor Chiara Seno, con quale spirito inizia questo servizio di direttrice della Caritas nella nostra Diocesi?

«Con spirito di timore e trepidazione perché mi è stato chiesto di farmi carico della cosa più preziosa che possiede la Chiesa, ovvero i fratelli che per svariate situazioni si trovano in difficoltà. Il Signore ha scelto di essere rappresentato e servito nel mondo attraverso i più poveri. Si legge, infatti, nella Bibbia: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,45). Ma affronto questo nuovo servizio anche con tanta gratitudine perché non mi sento sola in questo cammino, so con certezza che il Signore accompagnerà me e tutti quelli che, a vari livelli, sono chiamati a farsi "prossimo" con uno stile di misericordia».

Gli ultimi dati diffusi da Caritas italiana evidenziano una povertà in aumento. Sono dati non incoraggianti, che preoccupano. Quale è l'attuale situazione che si registra in Diocesi?

«La situazione diocesana conferma i dati evidenziati da Caritas italiana. Vi è, infatti, un aumento dei disagi legati alla mancanza di lavoro o allo sfruttamento del lavo-

ratore che portano sempre più le famiglie ad arrivare a fine mese con fatica. Ma si evidenzia anche, se posso dirlo, una povertà legata al venire meno delle relazioni con un aumento della solitudine e dell'isolamento dei soggetti più fragili quali anziani, immigrati, donne e giovani. In un mondo fortemente interconnesso, sempre più tecnologicamente avanzato rischiamo di perdere il potere della relazione spicciola, quotidiana, quella fatta di piccoli gesti, di piccoli servizi di gratuità, di volontariato, anche questa è povertà».

Come vorrà affrontare il dialogo con le altre realtà istituzionali impegnate sul territorio?

«Già esiste da parte della Caritas diocesana, in collaborazione con la Fondazione San Vito Onlus (braccio operativo della Caritas), un

La religiosa succede al diacono Errante Parrino

tentativo di creare rete e collaborazione con le istituzioni presenti sul territorio. L'impegno sarà quello di cercare di migliorare sempre più il dialogo con la consapevolezza che siamo tutti interessati a migliorare la situazione delle persone che si trovano in difficoltà».

Oggi quali sono i servizi che garantisce la Caritas diocesana sul territorio diocesano?

«Sostegno alle famiglie, alle parrocchie, al territorio a più livelli,



con l'ascolto e l'accompagnamento tramite la Caritas diocesana e, a livello più capillare, con le Caritas parrocchiali che svolgono un lavoro prezioso e ramificato sul territorio».

L'esperienza vissuta nel quartiere di Mazara Due quanto le servirà per affrontare questo nuovo servizio diocesano?

«Sento di precisare che Mazara Due non è un'esperienza ma è il mio vivere quotidiano, fatto di relazioni, di chiusure, di gioie e di sconfitte, di piccoli passi in avanti e di arresti nel cammino. È fatta di volti, di strette di mano, di sorrisi e di pianti, di rabbie e di piccoli successi. Sicuramente mi porto dietro la tenacia, la voglia di non mollare mai, anche quando nulla sembra avere senso perché a noi spetta il compito di seminare e a qualcun altro di raccogliere. I grandi progetti iniziano sempre da piccole cose».

I DATI CONFERMANO UN AUMENTO DEI DISAGI LEGATI A MANCANZA DI LAVORO

Le nomine. Nuovi vicari parrocchiali e il diacono Antonino Bertolino vice cappellano in ospedale

> A CURA DELLA REDAZIONE

Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella, facendo seguito alle nomine già comunicate a luglio scorso, ha provveduto a fare ulteriori nomine rese ufficiali nelle scorse settimane. La comunità dei Padri del Preziosissimo Sangue risiederà presso la parrocchia di Santa Rosalia di Mazara del Vallo. Il superiore della comunità, padre Victor Albert Leo svolgerà il servizio di Vicario parrocchiale nella stessa parrocchia. Padre Pietro Rajini Kantharao Mandrù è il nuovo Vicario parrocchiale a San Pietro di Mazara del Vallo. Don Ndirangu James Nderitu è stato nominato Vicario parrocchiale presso l'Unità pastorale di Campobello di Mazara. Don Davide Chirco, mantenendo il servizio di parroco a Maria Ss. delle Grazie al Puleo di

Marsala, è stato nominato rettore della chiesa San Giuseppe (Paolini) a Marsala. Il diacono Giulio Sirtori continuerà a svolgere il suo servizio presso la parrocchia San Matteo di Marsala, mentre

Il diacono Giulio Sirtori a San Matteo di Marsala

il diacono Antonino Bertolino è stato nominato vice direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale della salute e vice cappellano dell'ospedale "Abele Ajello" di Mazara. Don Giuseppe Inglese, infine, andrà alla "Domus Bethaniae" di Gerusalemme per seguire dei corsi biblici.

MADONNA CAVA.
Don Giacomo Marino
Rettore del Santuario

Don Giacomo Marino, attuale parroco a Sant'Anna di Marsala, è il nuovo Rettore del Santuario Madonna della Cava nella città libetana. A nominarlo è stato il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Don Marino prende il posto di don Giuseppe Inglese che andrà alla "Domus Bethaniae" di Gerusalemme per seguire dei corsi biblici. Il Santuario ricade nel territorio della parrocchia Sant'Anna e così il Vescovo ha deciso di affidarne la guida a don Marino.

Don Giuseppe Inglese alla *Domus Bethaniae*



CANTINE
PELLEGRINO
1880

PUBBLICITÀ

Giubileo dei giovani. Il valore dell'esperienza, in Diocesi la *restituzione* di voci e racconti

>SAMUELE ARSENA *



Dopo l'esperienza di a g o s t o scorso del Giubileo dei giovani vissuto a Roma, i 100 ragazzi della Diocesi hanno partecipato all'incontro di *restituzione* che si è tenuto presso la chiesa madre di Partanna, organizzato dal Servizio diocesano di pastorale giovanile, alla presenza del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella. Dopo la suddivisione in piccoli gruppi, l'incontro si è aperto con alcune domande profonde, capaci di toccare le corde più intime: le emozioni portate a casa da Roma, le fatiche, i dubbi, ma anche i segni di speranza che ha lasciato l'esperienza vissuta nella Capitale e conclusa con

la santa messa celebrata dal Papa. È emerso chiaramente che, pur nella diversità delle esperienze, ciò che

Lo scorso agosto in 100 sono partiti dalla Diocesi

univa tutti era la gioia di essersi sentiti parte viva della Chiesa universale, immersi in una moltitudine di giovani provenienti da ogni parte del mondo. Dopo un momento conviviale vissuto nella semplicità della cena condivisa, è seguito il cuore spirituale della giornata: l'adorazione eucaristica. Il secondo giorno, invece, i giovani hanno vissuto un momento di dialogo attorno alle domande pro-

poste la sera precedente. È emersa la consapevolezza che la velocità della società contemporanea può spesso generare un senso di smarrimento, facendo sentire "strani" o diversi agli occhi degli altri. Una percezione che, talvolta, porta a essere diffidenti nel manifestare la propria gioia e la propria fede. Il Vescovo monsignor Angelo Giurdanella li ha però incoraggiati: «La vostra felicità è sufficiente a contagiare chi vi sta intorno. Non serve inventare stratagemmi per attrarre altri giovani». L'esperienza si è conclusa con la santa messa celebrata nella chiesa Maria Santissima delle Grazie sempre a Partanna.

* condirettore Servizio diocesano
Pastorale giovanile

I GIOVANI HANNO VISSUTO UN MOMENTO DI DIALOGO ATTORNO ALLE DOMANDE PROPOSTE

Giubileo degli ammalati. «Missionari di pace e di amore»

> A CURA DELLA REDAZIONE



«Dobbiamo sentirci grati, uniti e stupiti, pronti a essere missionari di amore e di pace nelle nostre case e nelle nostre strade». È stato questo uno dei passaggi dell'omelia del Vescovo monsignor Angelo Giurdanella mercoledì 1° ottobre al Santuario Maria Ss. della Libera di Partanna per la santa messa del Giubileo diocesano dei malati, operatori sanitari, associazioni di volontariato e ministri straordinari della comunione, organizzato dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute (guidato da don Antonino Favata), in collaborazione con l'Ufficio liturgico diocesano (guidato da don Marco Laudicina e don Daniele La Porta). Prima della celebrazione, ammalati, operatori sanitari, presbiteri e volontari delle associazioni del territorio si sono ritrovati nella chiesa Madonna delle Grazie da dove è partito il pellegrinaggio verso il Santua-

rio della Madonna della Libera. Il Vescovo nell'omelia ha ribadito che «vogliamo vivere questo Giubileo accanto alle persone più fragili». Monsignor Giurdanella ha richiamato la relazione di ogni persona con Dio: «Spesso ci interroghiamo su che relazioni intratteniamo

A Partanna pellegrinaggio al Santuario della Libera

con Dio, come sto davanti all'altro? È un fastidio? Oppure l'altro è segno della presenza di Dio? Non bisogna scoraggiarsi neanche davanti ai nostri peccati». Il Vescovo ha, altresì, detto che «oltre ogni Porta Santa che si apre c'è un fratello». Al termine della celebrazione (avvenuta nella settimana di festa della Madonna della Libera) ammalati, operatori sanitari e volontari delle associazioni, hanno vissuto un momento conviviale nel salone parrocchiale.

IL RITIRO.
A Baida gli esercizi spirituali per i preti



La casa diocesana "Cardinale Pappalardo" di Baida (Palermo) ha ospitato i presbiteri della Diocesi di Mazara del Vallo per i consueti esercizi spirituali di inizio anno pastorale. A predicarli è stato l'Arcivescovo di Tunisi, monsignor Nicolas Lhernould, presidente della Conferenza episcopale regionale del Nord Africa. Il tema della riflessione è stato: "Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri" (Gv 13,35).

AL TERMINE DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA LA CONVIVIALE NEL SALONE PARROCCHIALE



I pasti della mensa ospedaliera ai più bisognosi

Lil recupero degli alimenti prodotti e non somministrati, preparati nel punto cottura del presidio ospedaliero di Salemi, verranno offerti come pasti gratuiti a cittadini che si trovano in situazione di fragilità socio-economica. È questo il frutto di un accordo di collaborazione tra l'Asp Trapani, il Comune di Salemi e la Fondazione "San Vito Onlus". L'accordo, siglato dal direttore amministrativo dell'Azienda sanitaria, Danilo Palazzolo, dal sindaco della cittadina belicina, Vito Scalsi,

e dal presidente della Fondazione, Vito Puccio, prevede il recupero degli alimenti prodotti e non utilizzati nei diversi presidi ospedalieri e la loro distribuzione a fini di solidarietà sociale. Il progetto pilota, autorizzato con delibera del Commissario straordinario dell'Asp Sabrina Pulvirenti, di durata annuale, destina i pasti in esubero, prodotti presso il punto cottura dell'ospedale di Salemi, da destinare a soggetti bisognosi di assistenza economica, individuati dai Servizi sociali del Comune.

CNR-IAS. Come salvare i cetacei, lezioni per operatori

Un delfino arrivato su acque basse della costa e gli operatori della rete spiaggiamenti che intervengono per recuperarlo. Tutto come se fosse vero ma, invece, è stata una simulazione con un delfino gonfiabile. La scena è stata allestita al Cnr-Ias di Torretta Granitola dove si è concluso il corso di formazione per operatori promosso dall'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dall'omonimo in Sicilia, dal dipartimento di Biomedicina comparata e alimentazione dell'Università di Padova e dal Cnr-Ias. Il corso è stato il primo nell'Isola. La questione dei cetacei spiaggiati è una tematica sulla quale la ricerca e il mondo universitario lavorano da decenni. In Sicilia, solo nel 2024 sono stati 16 i cetacei spiaggiati e in questi primi nove mesi del 2025 sono stati già 12. La rete nazionale degli spiaggiamenti, nata nel 2015 con un accordo tra i ministeri della salute e dell'ambiente, quando c'è necessità interviene pure in Sicilia. «Da più parti si avverte l'esigenza di una legge che in Sicilia riconosca la rete – spiega Roberto Puleo dell'Istituto zooprofilattico di Sicilia all'Ansa – già altre regioni come la Sardegna l'hanno adottata da tempo e la rete viene sostenuta anche dal punto di vista finanziario». Quando un delfino finisce sulla costa si mette in moto la macchina della rete che vede insieme istituto zooprofilattico, Cnr-Ias, Asp, Guardia Costiera e poi i Comuni; questi ultimi, nel caso di smaltimento di carcasse, sono quelli che devono sostenere i costi più esosi.

La tua firma è un **nuovo inizio** per migliaia di donne.

Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.
Darai accoglienza e futuro a donne e bambini che fuggono da guerre, violenza e povertà.
Scopri come firmare su 8xmille.it

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

PUBBLICITÀ

«**I**l mondo che si contrappone a Dio è dentro le nostre persone, quando a predominare sono la ricerca di sé, la chiusura agli altri, il dominio degli istinti, la voglia di possesso, l'idolatria di questa vita terrena e dei beni materiali». È questo uno dei passaggi dell'omelia pronunciata in Cattedrale a Mazara del Vallo da monsignor Mariano Crociata, Vescovo di Latina, già Vicario generale della Diocesi di Mazara e Vescovo di Noto. Monsignor Crociata è stato invitato dal Vescovo monsignor Angelo Giurdanella a presiedere la santa messa nell'ambito del Festino di San Vito. La santa messa è stata concelebrata dal Vescovo Giurdanella, dall'emerito monsignor Domenico Mogavero e dai presbiteri della Forania di Mazara del Vallo. «Il sospetto è che noi cristiani ci riduciamo a pregare con parole accomodanti senza che quanto pronunciamo susciti reazioni e risposte come alla presenza di Gesù - ha detto ancora monsignor Crociata - ma soprattutto senza che trovi riscontri coerenti, poiché alla fine i comportamenti di chi si definisce cristiano non sono diversi da quelli che tali non si dichiarano». Monsignor Crociata, con riferimento a San Vito martire, ha concluso: «La vita del martire, col suo morire per Gesù, parla da sola, a distanza di tanti secoli».



Il Vescovo Crociata torna a Mazara. «La vita di San Vito parla da sola»

> I NOSTRI CANALI SOCIAL



FUORI DIOCESI.

Papàs De Angelis nuovo Eparca di Piana degli Albanesi

Papa Leone XIV ha nominato Vescovo dell'Eparchia di Piana degli Albanesi di Sicilia, il reverendo Papàs Raffaele De Angelis, del clero dell'Eparchia di Lungro degli Italo-Albanesi, finora parroco di San Giovanni Battista ad Acquaformosa. Lo ha reso noto il bollettino della Sala stampa vaticana. Piana degli Albanesi e Lungro sono due diocesi del tutto particolari, dagli antichi legami storici con l'Albania. Come Chiese di rito bizantino, i presbiteri possono sposarsi prima dell'ordinazione; non così i Vescovi. Da circa due anni l'Eparchia è guidata dall'Amministratore apostolico cardinale Francesco Montenegro.

LA RACCOLTA.

5.000 euro per una scuola in Sud Sudan



Edi 4.954 euro la somma che è stata raccolta in Cattedrale a Mazara del Vallo per il progetto di sostegno promosso da padre Mario Pellegrino (nella foto) in Sud Sudan per la costruzione di una scuola secondaria. All'appello del parroco don Edoardo Bonacasa la comunità parrocchiale ha risposto in maniera generosa. Le offerte sono state raccolte durante alcune iniziative promosse in parrocchia: dalla vendita di dolci (ottobre 2024) ai salvadanai della Quaresima 2025, alla vendita dei ramoscelli d'ulivo nella domenica delle Palme 2025, alla vendita degli agnelli di marzapane, sino alla cena di fraternità di quest'estate. «Il bonifico effettuato è di 5.000 euro - spiega il parroco don Bonacasa - così da poter contribuire a donare la speranza di un futuro migliore ai ragazzi del territorio del Sud Sudan».

**Condividere, anno XXIII,
n. 8 del 3 ottobre 2025**

**Mensile
della Diocesi
di Mazara del Vallo**
Registrazione Tribunale
di Marsala n. 140/7-2003

Editore
Associazione "Orizzonti Mediterranei"
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo

Direttore editoriale
mons. Angelo Giurdanella

Direttore responsabile
Max Firri

Redazione
Piazza della Repubblica, 6
91026 - Mazara del Vallo
tel. 0923.902737
condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato
Samuele Arsenio, don Erasmo Barresi.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 3 ottobre. È vietata la riproduzione integrale o parziale senza espressa autorizzazione del direttore.

Periodico associato alla:



La guerra del gambero rosso. Nell'Mediterraneo il crostaceo pregiato conteso tra mazaresi e tunisini

>MAX FIRERI



Sui pescatori siciliani al collasso, con le marinerie di Sciacca, Mazara del Vallo, Lampedusa che chiedono sostegno per andare avanti, si è pure abbattuta la tegola dello stop alla pesca del gambero rosso vietata fino allo scorso 5 settembre dal Ministero dell'agricoltura ma che prosegue, comunque, nel Nord Africa. Nel Mediterraneo da anni si combatte la guerra del gambero rosso. Da un lato i mazaresi e dall'altro i paesi africani che, in questi anni, hanno acquisito professionalità in questo tipo di pesca. Il crostaceo pescato nel Mediterraneo finisce sulle tavole del mondo e i mazaresi sono stati pionieri in questa pesca che si fa con chilometri di cavi d'acciaio e reti a strascico che scendono giù sino a 800 metri di profondità. Solo il comparto del gambero rosso a Mazara del Vallo fa più della metà del fatturato dell'intera flotta: 239 motopesca iscritti al registro della Capitaneria di porto della città, 82 praticano solo la pesca del gambero rosso di profondità, 60, invece, sono quelli che dichiarano pesca per il gambero viola. Nel mezzo della questione della pesca a uno

dei più pregiati crostacei si insinua il fermo biologico: dal 7 agosto e sino al 5 settembre scorso l'Unione europea ha imposto lo stop alla pesca negli areali GSA

Il fermo biologico ha bloccato i pescherecci

12-16 del Mediterraneo (quelli di fronte la Sicilia), spazi in acque internazionali che tradotti in quote significano 800 tonnellate di gambero rosso da poter pescare nell'arco di un anno. «Il motivo del fermo biologico è quello di ridurre lo sforzo di pesca, ma se gli italiani dobbiamo rispettarlo, i nostri dirimpettai africani non fanno altrettanto», dice l'armatore Mimmo Asaro. «Se a noi italiani impongono di fermarci questo dovrebbe valere anche per i pescatori tunisini che, invece, stanno continuando a pescare il crostaceo navigando negli areali a noi autorizzati», continua. Nelle settimane di agosto in cui vigeva il fermo biologico per i pescherecci mazaresi, i commercianti della città

hanno mandato i camion frigo a Tunisi per caricare il gamberone pescato dai tunisini e farlo arrivare a Mazara per metterlo sul mercato. Un paradosso. «Se ci vogliono far chiudere che ce lo dicano», dice l'armatore Luciano Giacalone. Per il comparto del gambero rosso nel 2023 è nata a Mazara del Vallo anche l'Op «Blue sea», guidata da Maurizio Giacalone, che oggi conta 17 tra armatori, produttori e commercianti: «Noi dobbiamo attenerci alle quote assegnateci ma i tunisini chi li controlla?», si chiede Giacalone. Regole diverse pur giocando nello stesso campo, ammette Santino Adamo, presidente dell'Associazione armatori a Mazara del Vallo, che auspica l'avvio concreto di accordi bilaterali: «Sin quando Governo italiano e tunisino non troveranno un accordo sulla pesca, sarà una situazione in alto mare». Adamo ricorda quando 4 anni fa a Tunisi, con una delegazione governativa, incontrò il Ministro dell'agricoltura e i vertici dell'Utap, il sindacato degli armatori tunisini: «Si parlò di quanto succede nel Mediterraneo e della proposta di un fermo biologico coordinato ma poi, alla fine, non si fece nulla».

IL COMPARTO DEL GAMBERO A MAZARA DEL VALLO FA PIÙ DI METÀ DEL FATTURATO DELLA FLOTTA

Pantelleria. Il cappero sempre più pagato ma manca chi lo raccoglie

> MAX FIRRERI



Il cappero di Pantelleria conquista sempre più valore, nonostante la crisi della manodopera metta a rischio il raccolto. I dati resi pubblici dalla Cooperativa Agricola Produttori Capperi dell'isola sono chiari: da 10,60 euro (esclusa Iva) al chilo che per l'annata di raccolta 2020 è stata riconosciuta ai soci produttori si è passati a 16,62 al chilo per l'annata di raccolta 2023 (i dati sul raccolto 2024 saranno disponibili dopo l'assemblea di bilancio di fine novembre 2025). «Il mercato richiede il nostro prodotto e riusciamo a pagare sempre più il raccolto per così incentivare il ricambio generazionale», spiega Emanuela Bonomo, presidente della cooperativa. Il dato economico evidenzia come il prodotto IGP di Pantelleria ha conquistato i mercati, ma non solo. La cooperativa punta a valorizzare allo stesso modo anche il cappero non certificato Igp, prodotto da quei piccolissimi produttori che per burocrazia non possono soste-

nere gli adempimenti e le specifiche richieste dalla Camera di commercio di Trapani. Il cappero coltivato e rac-

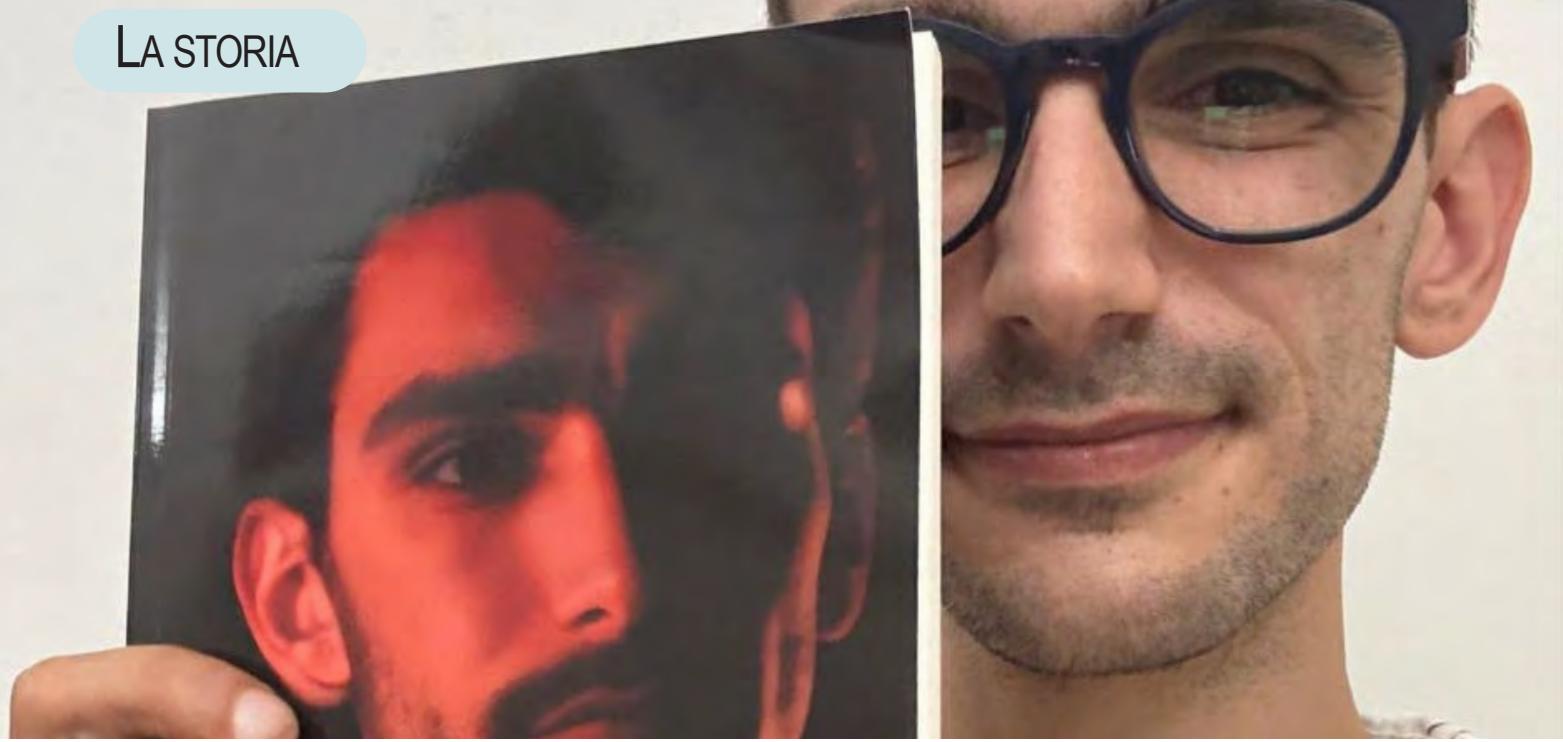
**In 3 anni 6 euro al kg
in più per il prodotto Igp**

colto a Pantelleria (IGP e non) è un prodotto che, oltre la ristorazione, locali *gourmet* e negozi specializzati, da anni viene venduto anche nella grande distribuzione, anche se sempre meno per le quantità sempre più ridotte del raccolto. «La riduzione della produzione ci ha costretti a rivedere la rete vendita, puntando sempre più sulla vendita diretta e *online*» – spiega Emanuela Bonomo – non potendo più garantire le quantità di una volta. E la problematica è legata alla coltivazione: se non c'è più nessuno che lo raccoglie, il rischio è che questa tradizione isolana possa tramontare».

IDATI RESI PUBBLICI DALLA COOPERATIVA PRODUTTORI CAPPERI

TRAPANI-BIRGI.
L'aeroporto torna
base Ryanair

Dopo l'abbandono come base di Trapani nel 2017, Ryanair torna a mettere radici all'aeroporto "Vincenzo Florio" di Trapani-Birgi che da gennaio 2026 diventerà base Ryanair, con 6 rotte nuove per la stagione invernale e 5 nuove rotte per l'estate. L'annuncio è avvenuto nel corso di una conferenza stampa che si è svolta presso le cantine Florio di Marsala, alla presenza, tra gli altri, del CEO Ryanair Eddie Wilson, l'assessore regionale ai trasporti Alessandro Aricò e il presidente di Airgest Salvatore Ombra. L'aeroporto trapanese è la ventesima base che Ryanair apre in Italia e su Trapani la compagnia "numero uno" in Italia punta a investimenti importanti: 200 milioni di investimenti, 2 aeromobili che verranno basati a Trapani, 800 posti di lavoro diretto e indiretto. Ad agevolare tutto questo è stata la cancellazione dell'addizionale comunale per i piccoli aeroporti in Sicilia. Queste le nuove rotte per la stagione invernale: Londra, Bruxelles, Baden-Baden, Katowice, Bratislava e Pescara. Ecco le nuove rotte per la stagione estiva: Bari, Verona, Bourneemouth, Stoccolma, Saarbrucken.



Giampiero Errante. «La mia vita con la dislessia»

> MAX FIRERI

Il sogno nel cassetto è quello di diventare scrittore o sceneggiatore. E la stoffa c'è in Giampiero Errante, 28 anni, di Castelvetrano, ragazzo affetto da dislessia che ha pubblicato il suo secondo libro. Centoquindici pagine – "My name is..." è il titolo – che racconta la sua storia: da bambino timido, poi bullizzato dai compagni e dagli amici, sino al giro di boa, appena dopo il diploma, di un percorso nuovo, di maggiore forza e consapevolezza. Giampiero lo racconta con forza e determinazione cosa è stata la sua vita vissuta con la dislessia. A partire dai periodi difficili, bui, coi traumi addosso come ferite. «Avevo persino timidezza a dire il mio nome – racconta – e quella difficoltà nel linguaggio e nell'apprendimento me la portavo con me come un macigno addosso. Dovevo fare i conti con me stesso ma anche con gli altri che mi prendevano in giro, mi bullizzavano

psicologicamente anche se pubblicavo notizie su cantanti che mi appassionavano, e questo non mi faceva stare bene». Giampiero Errante ripercorre la sua vita con mente lucida. «Uno dei periodi più difficili è stato quello del dopo diploma – racconta – non lavoravo, stavo quasi tutto il tempo a casa. Fu in quel momento che ho letto il libro "Il guerriero" di Simon Scarrow e tra quelle pagine ho capito tante

vetrano in alcuni incontri a scuola. E non solo. Perché la pubblicazione in e-book del libro gli ha consentito di intrecciare amicizie e relazioni con ragazzi di tutta Italia, superando rabbia e solitudine. In questi anni Giampiero ha conseguito la qualifica di OSA – operatore socio-assistenziale – e oggi lavora presso la casa di riposo "Riflessi di sole" di Santa Ninfa. Il suo nuovo libro è sì autobiografico ma, come dice Giampiero, «vuole essere anche una guida per aiutare gli altri ragazzi a non sentirsi soli o sbagliati». Oggi Giampiero Errante, insieme alla sua famiglia, ha scelto di vivere a Torretta Granitola e non è più solo: «La vita è un dono – racconta – e dobbiamo trovare la forza in noi stessi per andare avanti. Oggi ho tanti amici che mi accettano per come sono. E io, dal canto mio, dono tutto l'amore incondizionato che posso». La dislessia per lui non è più un ostacolo, ma un dono.

Il giovane di Castelvetrano racconta la sua storia

cose, a partire dal fatto che nessuno si deve sentire solo». È nato così nel 2017 il suo primo libro – "Il mio dono sei tu, dislessia" – una porta aperta per Giampiero che lo ha portato a raccontare la sua dislessia e la sua vita anche ai bambini di Castel-



Le Vie dei tesori. Sala degli stemmi e Sala del trono, il Palazzo vescovile apre le porte

> A CURA DELLA REDAZIONE

Per tre week-end, sino a domenica 5 ottobre, anche il Seminario, il Palazzo vescovile e il Museo diocesano di piazza della Repubblica a Mazara del Vallo hanno aperto le porte per il festival "Le Vie dei tesori". Non è il primo anno che la Diocesi di Mazara del Vallo aderisce alla manifestazione promossa in tutta la Sicilia per far apprezzare la bellezza di luoghi che spesso sono chiusi al pubblico. Al Museo diocesano i visitatori hanno potuto ammirare, dopo il restauro, il monumento funebre al Vescovo Montaperto scolpito da Domenico Gagini, affiancato da una mostra di paramenti liturgici mai esposti. È rimasta aperta ai visitatori anche la biblioteca del Seminario vescovile e il Palazzo vescovile, dove al primo piano è stato possibile ammirare la Sala del trono e la Sala degli stemmi, compresa la piccola cappella. La Sala degli stemmi è uno dei saloni del palazzo che non si apre mai al pubblico: sulle pareti sono disegnati gli stemmi di tutti i Vescovi che si sono suc-

ceduti sin dalla nascita della Diocesi. Tra gli altri luoghi della Diocesi che sono rimasti aperti per le visite anche la chiesa di San Nicolò Regale di mano bizantina e la Regale Abbazia di Santa Maria dell'Alto che secondo la tradizione, parrebbe risalire al 1085. Visite anche alla cripta della chiesa di San Francesco che conserva ancora i colatoi per l'inuma-

Visite anche al Museo diocesano e alla biblioteca

zione dei cadaveri e ai tesori barocchi sotto la volta della chiesa di San Michele Arcangelo del monastero delle Benedettine. Lo scorso anno per il festival a Mazara del Vallo si sono registrate 4169 presenze, sfiorando i 129 mila euro di ricaduta sulla cittadina. Un'ultima tappa a Marsala la visita alla torre campanaria della chiesa del Carmine. Informazioni: www.leviedeitesori.com.

SELINUNTE.
Nuove ricerche sull'antica città

La antica città di Selinunte, un tempo fiorente centro della Magna Grecia, si estendeva fino a Galera Baglazzo, dove è stata di recente ritrovata la porta nord delle fortificazioni. Dopo la conquista della città da parte dei Cartaginesi, i pochi selinuntini sopravvissuti si videro costretti a smantellare le mura e le case distrutte e a concentrarsi nell'attuale acropoli, un luogo più sicuro e facile da difendere. Oggi, sulla collina di Manuzza, le fondamenta delle antiche case affiorano dal terreno, testimoni silenziosi di un passato glorioso. Gli archeologi, con il loro lavoro meticoloso, stanno portato alla luce i segreti di Selinunte. Durante recenti scavi hanno scoperto quella che sembrava essere una stanza di una grande casa. Con loro sorpresa, la stanza si è rivelata essere una cucina. Il tetto della stanza, a causa di un incendio, crollò tutto in una volta, sigillando tutto ciò che si trovava al suo interno.

I VISITATORI HANNO APPREZZATO ANCHE UNA MOSTRA DI PARAMENTI LITURGICI



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, **che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.**

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia». [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA